



i tempi fino a 12-13 anni. Ma, al momento, pare impossibile che si possa andare in Aula con un testo unificato. «Noi votiamo contro», si è limitato a dire ieri il leader del Carroccio Umberto Bossi. Mentre Ignazio La Russa, ministro della Difesa e coordinatore nazionale del Pdl, ha detto: «Non è una questione da decidere con un vertice». Spetta alla Consulta su riforme e problemi dello Stato del Pdl affrontare il tema. Parole rivolte agli alleati della Lega che, con Roberto Cota, chiedevano un summit di maggioranza. Secondo il presidente dei deputati Pdl, Fabrizio Cicchitto, infine, «l'acquisizione della cittadinanza non è il problema oggi più urgente».

Dibattito in Aula sulla riforma il 21 e 22 dicembre

ROMA - Si svolgerà probabilmente martedì prossimo, il vertice di maggioranza a livello di capigruppo sull'iter parlamentare delle proposte di legge sulla cittadinanza all'esame della commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Mentre, il dibattito in Aula sulla riforma della legge si svolgerà, con ogni probabilità, il 21 e 22 dicembre prossimi, senza un voto finale. Fino ad ora non è stato possibile raggiungere un accordo in commissione, soprattutto sulla proposta per la citta-

dinanza breve (5 anni invece dei 10 previsti oggi dalla legge) avanzata dal parlamentare finiano del Pdl Fabio Granata insieme al deputato del Pd Andrea Sarubbi. La relatrice Isabella Bertolini (Pdl) sta lavorando ad una proposta di compromesso sull'unico punto sul quale tutte le forze politiche sono d'accordo: il test di naturalizzazione per gli stranieri che chiedono la cittadinanza, e sull'ipotesi di riduzione dei tempi burocratici che rallentano la concessione della cittadinanza allungando

Il Papa tende la mano ai minori immigrati

Nel messaggio per la 96esima giornata mondiale del migrante l'appello ai governi: «Non abbandoniamoli»

ROMA - Troppi migranti e rifugiati minorenni «sono lasciati in abbandono», vittime dello sfruttamento o discriminati nell'ambito sociale, e perciò il Papa chiede ai governi e alle istituzioni internazionali di promuovere «opportune iniziative a loro sostegno». È questo l'appello contenuto nel messaggio di Benedetto XVI per la 96esima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che si celebrerà il prossimo 17 gennaio 2010 e che sarà dedicata ai minorenni. Il Pontefice ha ricordato che anche Gesù, da bambino, ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza della migrazione per sfuggire «alle minacce di Erode». Anche per questo, ha proseguito, «ai figli degli immigrati deve essere data la possibilità di frequentare la scuola e inserirsi nel mondo del lavoro».

«Di fatto», dice il Papa, tanti ragazzi «sono lasciati in abbandono, e, in vari modi, si ritrovano a rischio di sfruttamento», e questo proprio «mentre cresce nell'opinione pubblica la consapevolezza della necessità di un'azione puntuale e incisiva». Una situazione comune ad ogni continente e denunciata a suo tempo all'Onu da Giovanni Paolo II, e che riguarda anche oggi molti minori, e in particolare molti minori migranti e, più di tutti - segnala il Papa - i minori rifugiati che chiedono asilo, il cui numero è in aumento. Un fenomeno «da valutare con attenzione - afferma il vescovo di Roma - e da affrontare con azioni coordinate, con misure di prevenzione, di protezione e di accoglienza adatte, secondo quanto prevede anche la stessa Convenzione dei Diritti del bambino».

Una sorta di «abbandono» riguarda però anche i migranti non rifugiati, e perfino le seconde generazioni e i figli che raggiungono i genitori migranti in un secondo momento. «Questi adolescenti - spiega - fanno parte di due culture con i vantaggi e le problematiche connesse alla loro duplice appartenenza, condizione questa che tuttavia può offrire l'opportunità di sperimentare la ricchezza dell'incontro tra differenti tradizioni culturali». Il Papa si rivolge anche alle parrocchie ed «alle molte associazioni cattoliche» che aiutano gli immigrati, invitando «tutti i cristiani a prendere consapevolezza della sfida sociale e pastorale che pone la condizione dei migranti». «Auspicio di cuore - conclude - che si riservi la giusta attenzione ai migranti minorenni», perché «vivere in un Paese straniero senza effettivi punti di riferimento crea innume-

revoli e talora gravi difficoltà».

Sempre ieri, il Vaticano ha inoltre espresso «tristezza» e «dolore» per la cosiddetta operazione «White Christmas», Bianco Natale, con cui l'amministrazione leghista di Coccaglio (nel bresciano) ha deciso di espellere gli extracomunitari prima dell'arrivo del Natale. Per il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, invece, la vicenda «è assolutamente corretta, perché si tratta dell'applicazione delle norme del pacchetto sicurezza». Il responsabile vaticano per le migrazioni, monsignor Antonio Maria Vegliò è intervenuto anche sul tema della cittadinanza. «Se un migrante è in Italia già da tempo, ha un lavoro regolare, ha i figli che frequentano una scuola italiana e imparano l'italiano - ha chiesto - qual è la difficoltà a dar-



Secondo la Fondazione Migrantes sono 850mila i minori immigrati in Italia

gli la cittadinanza?». «Una volta detto questo - ha aggiunto - spetta poi alla politica stabilire i tempi e le modalità». «In ogni caso - ha spiegato - è positivo che in Italia si discuta dell'argomento, c'è chi è a favore, chi è contro, ma il fatto che il problema venga affrontato è già un fatto positivo».

Apprezzamento per il messaggio del Pontefice da parte del movimento internazionale Save the children, che spera sia «tenuto nel debito conto». Profonda gratitudine è arrivata anche dal mondo delle Acli, Associazione dei lavoratori cristiani, che lancia la «sfida ai politici» d'ispirazione cattolica. Far sì che «il 2010 sia l'anno della cittadinanza italiana riconosciuta ai minori nati nel nostro Paese da genitori stranieri».

fa.cu.



Parla Sarubbi (Pd), primo firmatario di una proposta di legge bipartisan

«Ora siano coerenti i nuovi alfieri del cristianesimo»

DI FABIANA CUSIMANO

ROMA - «Sono molto contento delle parole di Benedetto XVI. Ancora una volta il Santo Padre ha lanciato alla politica un messaggio che non è passibile di interpretazioni: si faccia di tutto per facilitare l'integrazione delle seconde generazioni. E la strada maestra è la concessione della cittadinanza ai minori immigrati». A parlare è Andrea Sarubbi (nella foto), deputato del Pd e primo firmatario della proposta di legge bipartisan sulla cittadinanza.

Onorevole, come va interpretata questa presa di posi-

zione da parte del Vaticano?

Le parole del Papa sono una sfida non più eludibile, che interpella particolarmente coloro che si autoproclamano novelli alfieri dell'identità cristiana, dopo la recente battaglia sul crocifisso. Ora siano coerenti e sostengano anche le idee di chi di questa identità è custode. È ora di smettere di nascondersi dietro gli slogan e di prendere atto, seguendo l'appello del Papa, che è interesse di tutti evitare il formarsi di ghetti sociali e giuridici, facendo in modo che i tanti ragazzi di seconda generazione siano uguali ai loro amici,

siano italiani di fatto e di diritto.

L'appello del Papa faciliterà il percorso verso la nuova legge?

Diciamo che se non ha un peso politico ha certamente un peso morale. La chiesa fa un ragionamento a mio parere intelligente. Ossia si mette in punta di piedi sulla soglia e dice alla politica di decidere, sottolineando però che non è possibile che il tema della cittadinanza sia un argomen-



to tabù. Quindi, senza voler tirare la giacchetta al Papa, spero che anche questo suo intervento apra un po' gli occhi a chi non vuol vedere.

Che fine farà la proposta di legge Sarubbi-Granata?

È molto moderata e quindi non dico che sarà varata, perché

non abbiamo neanche i numeri affinché ciò avvenga, ma credo possa rappresentare una buona base di discussione. Pian piano arriverà ad una mediazione.

Qual è secondo lei il maggior ostacolo da superare?

Il vero problema sono le regionali. In questo momento, infatti, tutto viene utilizzato a fini elettorali. Alla Lega conviene fare la voce grossa in modo da accontentare tutta l'area populista che da sempre la sostiene. Il Pdl, in questo senso, deve fare uno sforzo di maturità politica, deve far capire che è una forza di governo.

Nel "Generazione Balotelli Tour", che ha intrapreso in tutta Italia, quale aria si respira?

L'argomento sta appassionando tutto il Paese, perché il fenomeno è in netta evoluzione. Quindi, o mettiamo la testa sotto la sabbia come gli struzzi o proviamo a governarlo. È ora che la politica si accorga che la società è cambiata e soprattutto che abbia l'umiltà di capire che essa cambia anche senza il suo permesso.



Lega: solo sei mesi di cig per gli stranieri

ROMA - Immigrati in cassa integrazione al massimo per sei mesi. Lo prevede un emendamento alla Finanziaria 2010 annunciato ieri dal leghista Maurizio Fugatti, componente della commissione Bilancio della Camera. Secondo il deputato leghista, la crisi economica creerà «una contrapposizione tra disoccupati italiani e disoccupati extracomunitari e noi - afferma - diciamo di tutelare di più gli italiani».

Immediata la reazione dei sindacati. La Cgil bolla l'emendamento del Carroccio come «xenofobo». Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil, parla di una richiesta «inutile, cattiva e controproducente per lo stesso si-

stema delle imprese». Anche la Cisl, con Raffaele Bonanni, respinge con fermezza la proposta definendola «senza senso», «gratuita» e «lesiva dei diritti costituzionali e dei diritti fondamentali della persona». Dal fronte politico, duro il commento di Paolo Nerozzi (Pd): «È una nuova forma di legge razziale nel mondo del lavoro». Per Massimo Donadi, capogruppo dell'Idv alla Camera, l'emendamento «è miserabile, becero e razzista, come becera e razzista è la politica della Lega». Mentre Savino Pezzotta, deputato dell'Udc, parla di «proposta indecente di cui vergognarsi».

Anche all'interno del Pdl c'è chi prende le dovute distanze dal-

la proposta leghista. «Immaginare di trattare diversamente gli italiani o gli stranieri che hanno perso il lavoro senza colpa sarebbe un'ingiustizia»: così il ministro della Difesa Ignazio La Russa. Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro ricorda che gli ammortizzatori sociali ordinari sono «diritti soggettivi dei lavoratori». Mentre, il ministro delle Pari opportunità, Mara Carfagna, liquida il tutto come «una provocazione, che non avrà alcun seguito in Parlamento». Più dietrologo, invece, Fabio Granata (Pdl), che parla di mossa «tattica» della Lega per dare una risposta alla decisione di Fini di calendarizzare la legge sulla cittadinanza.